

Prova le
ATTIVITÀ



Esercizi tratti da:
**Italiano in terza
con il Metodo Analogico**

Erickson

PRIMA ESPLORAZIONE

In quei giorni i compiti erano ancora pochi...

«Anna e io andiamo a fare una passeggiata con Fido», disse Giulio alla mamma che stava lavorando in giardino. «Va bene, ma rimanete vicini in modo che vi possa tenere d'occhio».

Uscirono e cominciarono a percorrere l'argine del fiume che costeggiava il giardino. In verità, era un canale di scolo delle acque piovane che in quel periodo era povero di acqua.

Gli occhi di Anna erano posati sugli alberi e sui campi, così stanchi dopo la fatica dell'estate. Raccoglieva le foglie più belle per osservarne i colori e poi inserirle nei libri.



Giulio, invece, guardava per terra perché aveva la testa piena di fantasie da esploratore.

Dopo i video che aveva visto in classe, era in cerca di indizi interessanti: animaletti, insetti, tane.

Da grande voleva fare l'etologo o l'entomologo o l'ittiologo o il paleontologo... insomma, voleva studiare gli animali.

Fido correva avanti e indietro, senza progetti eccetto quello di annusare ogni cosa, finché si fermò davanti a un cumulo di materiale nero.

«Vieni via, Fido, e non annusare sempre le cacche di tutte le altre bestie!», disse Anna.

«No, lascialo fare», disse Giulio. «La maestra Margherita ci ha detto che i veri etologi vanno in cerca degli escrementi per sapere quali animali popolano il territorio. Questi escrementi si chiamano "fatte" e ci dicono molte cose sull'animale che le ha lasciate».

Giulio si avvicinò curioso allo strano cumulo. Era come una specie di sacchetto grigio scuro. «Questo potrebbe essere un "bolo" di gufo, non è una fatta.



Dentro ci sono i resti del pasto
che il rapace rigurgita dopo la digestione».
Anche Anna si chinò per guardare meglio. Era stupita.
«Lo prendo e domani lo mostro
alla maestra», disse Giulio.

Proseguendo la camminata,
Fido si fermò davanti
a un altro cumulo nerastro
poco più grande di una noce,
posto sopra un sasso.
A Giulio si illuminarono
gli occhi: «Questa potrebbe
essere una fatta di volpe!».



Infatti videro che c'erano resti di semi di uva,
di fichi e piccole piume.
«Vuol dire che di qui è passata una volpe?», chiese Anna.
Poi aggiunse con una smorfia: «Però fa un po' schifo!
Ma la possiamo portare a scuola?».
«Meglio di no», rispose Giulio.

-
1. Evidenzia le parole nuove e cerca il loro significato.
 2. Racconta quello che vuoi fare da grande, prendendo spunto dal racconto.

SECONDA ESPLORAZIONE

L'indomani Giulio ne parlò con quattro dei suoi più fidati compagni.

«Ho visto gli escrementi della volpe lungo il canale che passa vicino a casa mia».

«Anche noi vogliamo vederli!

Vogliamo venire con te la prossima volta!».



Si accordarono e così nel pomeriggio Lorenzo, Andrea, Matteo e Anita si trovarono a casa di Giulio per una nuova esplorazione.

Giulio prese anche il cellulare della mamma per fare delle foto ed essere sicuro di non farsi sfuggire nulla.

«Vengo anch'io!», lo supplicò Anna.

«Va bene, vieni anche tu ma non farci aspettare».

La mamma, un po' preoccupata, si raccomandò che i bambini stessero attenti a non finire nel canale e che non si allontanassero troppo.

«Non preoccuparti mamma, non c'è quasi più acqua nel canale», la rassicurò Giulio.

Camminarono in fila indiana sull'erba alta.

Il cielo era terso e non c'era più l'afa dell'estate che offuscava i colori. Si stava bene.

Gli occhi scrutavano in lontananza, ma non avvistavano indizi interessanti. Così si concentrarono sulle erbacce, che la maestra aveva spiegato così bene a scuola.

«Che belli questi semi di acanto che scoppiano», osservò Anita.

«Questi frutti di acero girano come degli elicotteri», aggiunse Giulio.

«Questa è "coda cavallina". Puoi staccare e riattaccare le parti del fusto come con i mattoncini Lego.»



«E questi semi di bardana si appiccicano come avessero tanti ami da pesca».

«Siamo come le pecore che portano in giro i semi attaccati sulla lana», disse Anita.

Ogni tanto c'erano delle chiazze di terra nuda e fangosa e i bambini dovevano saltarle per non sporcarsi.

Anna, che aveva le scarpe nuove, era più attenta degli altri e, fissando lo sguardo per terra su una di queste chiazze, esclamò:

«Venite! Ci sono delle tracce».

Tutti si curvarono a esaminarle, finché ecco intrufolarsi Fido, mosso anche lui dalla curiosità.

«Vai via!», disse Anna, ma oramai era tardi perché le sue orme si erano già mescolate alle altre.

«Fermi che le fotografo tutte», disse Giulio.

Proseguirono ancora un po' fiancheggiando

il campo di mais ormai maturo,

ma poi decisero di tornare indietro.

Non vedevano l'ora di controllare sul computer la natura di quelle tracce.



Giunti a casa cercarono le informazioni su internet e lessero: «Esiste un metodo che, pur non essendo infallibile, può dare una mano nel riconoscimento.

Si prende un rametto e lo si appoggia alla base dell'impronta lasciata dalle due dita mediane della zampa.

Se il bastoncino taglia anche i cuscinetti delle dita laterali, significa che l'impronta è probabilmente di cane; se il rametto passa sopra il bordo delle due dita laterali, allora l'impronta è presumibilmente di volpe».*

Effettivamente erano impronte di volpe.

«Allora la volpe c'è ancora!», disse Giulio soddisfatto mentre uscivano in cortile.

«Evviva!», risposero tutti.

«E come la chiamiamo questa volpe misteriosa?», chiese Matteo.

«La chiamiamo Ombretta perché appare e scompare come le ombre. Anzi no... Fiammetta, perché era rossa come una fiamma», propose Anna che l'aveva vista



* Informazioni accessibili al link: <https://goo.gl/Y3dkaH>, consultato il 7 maggio 2018.

solo per un attimo in primavera.
Discussero, ma la decisione rimase sospesa.
La volpe era tanto misteriosa che nessun nome
sembrava giusto per lei.



-
1. Evidenzia le parole che trovi interessanti o nuove.
 2. Cerca le immagini delle piante menzionate.
 3. Trova i semi delle piante che crescono vicino a casa tua.

I TRE FRATELLI

C'era una volta un uomo che aveva tre figli e non possedeva altri beni che la casa in cui abitava.



Ognuno dei figli avrebbe voluto avere la casa alla morte del padre, ma egli li amava tutti allo stesso modo e non sapeva come fare per non fare torto a nessuno. Finalmente gli venne un'idea e disse loro: «Andate in giro per il mondo e mettetevi alla prova. Ognuno di voi dovrà imparare un mestiere e, quando tornerete, chi farà il miglior capolavoro avrà la casa».

I figli furono d'accordo

e il maggiore decise di fare il maniscalco, il secondo il barbiere e il terzo il maestro di scherma. Fissarono il giorno in cui sarebbero tornati tutti a casa e partirono.



Accadde che tutti e tre trovarono un bravo maestro e impararono al meglio il loro mestiere, tanto che ciascuno era convinto di ottenere la casa.

Quando fu trascorso il tempo stabilito, ritornarono a casa e si riunirono per decidere come mostrare al padre quanto erano bravi. Mentre se ne stavano là seduti, una lepre attraversò il campo di corsa. «Ehi!», disse il barbiere, «viene giusto a proposito!». Prese la catinella e il sapone e agitò la schiuma. Quando la lepre fu vicina, la insaponò in corsa e le fece una barbetta a punta, senza ferirla in alcun modo. «Mi piace!», disse il padre.

«Se gli altri non fanno qualcosa di speciale, la casa è tua».



Poco dopo arrivò un signore in carrozza e il cavallo andava di gran carriera. «Adesso state a vedere che cosa sono capace di fare», disse il maniscalco. Corse dietro alla carrozza, tolse i quattro ferri al cavallo che continuava a galoppare e gliene mise quattro nuovi. «Sei proprio in gamba», disse il padre. «Sai fare bene il tuo

mestiere come tuo fratello;
non so proprio a chi devo
dare la casa».

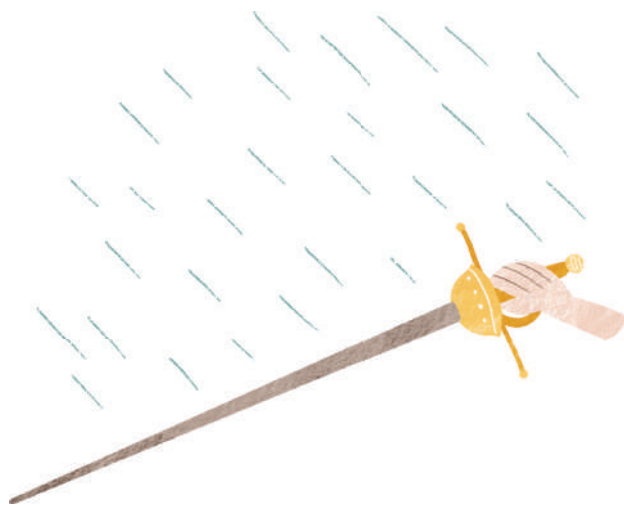


Allora il terzo figlio disse:
«Padre, lasciate che provi
anch'io» e, siccome
cominciava a piovere,
sguainò la spada e la brandì
menando colpi di traverso
sopra la sua testa, in modo
da non prendersi nemmeno
una goccia.

Quando la pioggia si
fece più fitta e finì con
lo scrosciare come se la

rovesciassero a secchiate dal
cielo, il terzo figlio brandì la
spada sempre più in fretta
e rimase asciutto come se
fosse al coperto.

Al vederlo, il padre rimase di
stucco e disse: «Tu hai fatto il
miglior capolavoro, la casa è
tua».



Gli altri due fratelli, come
promesso, si accontentarono
e, poiché si volevano
molto bene, rimasero tutti
e tre insieme nella casa,

esercitando il loro mestiere.
E, siccome erano diventati
così abili, guadagnarono
molto denaro.
Così vissero felici tutti
insieme fino a tarda età
e, quando uno di loro si
ammalò e morì, gli altri due

ne furono tanto addolorati
che si ammalarono e
morirono anch'essi.
Allora, poiché erano stati
così abili e si erano voluti
tanto bene, furono sepolti
insieme nella stessa tomba.



-
1. Evidenzia le parole o le espressioni più interessanti.
 2. Racconta la storia.
 3. Quanto ti è piaciuta? Colora i cuori.



CAMILLO BORTOLATO

Italiano in terza con il metodo analogico

IL QUADERNETTO DI SCRITTURA

COMPOSIZIONE E GRAMMATICA



Erickson

Font maiuscoli

Esercitati sul tuo quaderno scrivendo nelle righe grandi.

A B C D E F G H I J K L M

Sottile dritto

A B C D E F G H I J K L M

Sottile inclinato

A B C D E F G H I J K L M

Tondo dritto

A B C D E F G H I J K L M

Tondo appoggiato

A B C D E F G H I J K L M

Rinforzato

Scrivere in stampatello è un'arte. Ogni letterina è un disegno speciale.

N O P Q R S T U V W X Y Z

N O P Q R S T U V W X Y Z

N O P Q R S T U V W X Y Z

N O P Q R S T U V W X Y Z

N O P Q R S T U V W X Y Z

Saper disegnare font diversi è una passione «riempi-tempo».

Scrivi il tuo nome con i vari font

ANNA GIULIO

LUNA LAURA

MARTA JENNY

LUCA MERY

ANTONIO PAOLO

Scegli il font che ti piace di più per i tuoi titoli.

Fotografia di un momento

Adesso sono seduto sul letto e vedo solo una grande confusione: scarpe, quaderni, vestiti, libri, un succo vuoto. Ho ragione la mamma a sgridarmi per il disordine. Sento mia sorella parlare con la sua amica giù in giardino. Sento anche mio papà che sta lavando l'auto. Fra poco mi porta a basket, spero ci sia anche Marco che era ammalato l'altra volta.

Devo ancora finire due moltiplicazioni per domani, ma non ne ho voglia adesso. Le farò in classe domani prima che arrivi la maestra di matematica.

Adesso vado a prendermi qualcosa da mangiare in cucina. Spero che non sia finita la cioccolata.



Questo racconto è al presente. Fotografa anche tu i pensieri che hai ora, mentre scrivi.

Risveglio



Narratore: Sono quasi le otto e la mamma chiama Elena.

Mamma: «Elena, alzati! È tardissimo!».

Elena: «Ancora un minuto, ho troppo sonno».

Mamma: «Spicciati, arriva il pullman!».

Elena: «Non è colpa mia, stanotte non riuscivo a dormire per colpa del film che ho visto ieri».

Mamma: «Ecco, il pullman è già passato!».

Elena: «Allora resto a dormire».

Narratore: Elena chiude gli occhi. La mamma entra in camera, spalanca le finestre e tira via le coperte di colpo.

Elena:

In gruppo o da solo prosegui questo dialogo da leggere poi a più voci come un testo teatrale.

La mia bicicletta

La mia bicicletta è buona e paziente.

Sopporta un sacco di botte.

Fa rumore con i parafanghi. Poverina.

È di colore rosso ma sembra nera.

La lascio fuori a prendere la pioggia così si lava da sola.



Me l'hanno regalata quando avevo quattro anni e le volevo un sacco di bene.

Poi un po' alla volta ho cominciato a trascurarla. È troppo piccola per me, tocco con le ginocchia sul manubrio. Dietro ha il parafango arrugginito che tocca la ruota.

La uso d'estate e poi la dimentico in garage. Un po' mi vergogno e ne vorrei una nuova, come quella di mia cugina che ha il cestino davanti.

Descrivi la tua bicicletta come se fosse una persona. Oppure parla di qualcos'altro di tuo.

Trova gli aggettivi

Es. Auto: fracassata, grintosa, elegante,
confortevole, malandata

1 Muro:

2 Città:

3 Acqua:

4 Quaderno:

5 Film:



Cerca degli aggettivi per descrivere ciascuna parola come nell'esempio.

Leggi questa descrizione e disegna il paesaggio

Dal mare si vede una città fitta di palazzi che si specchiano nell'acqua del mare.



A sinistra, dietro ai palazzi, si alzano due grattacieli.

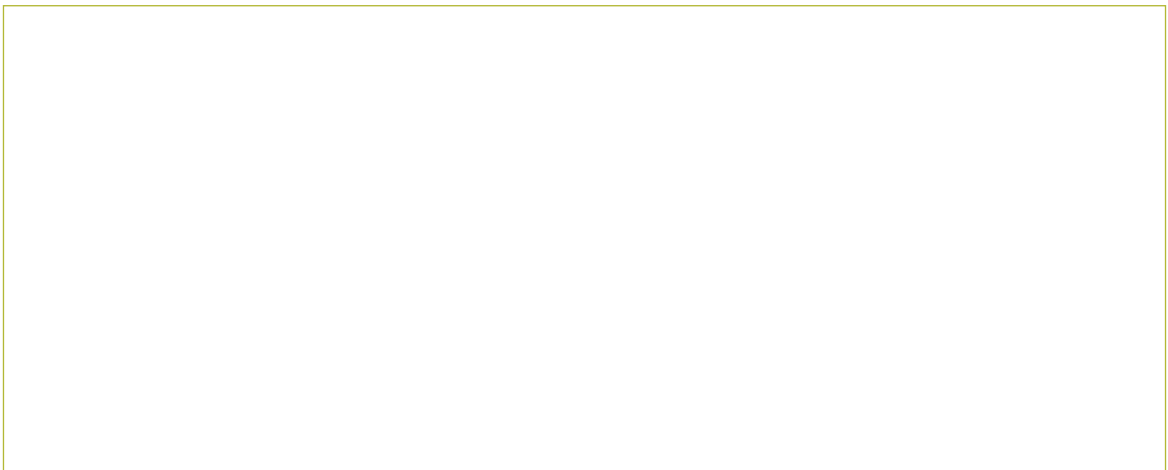
A destra, dietro ai palazzi, emerge una collina verde con dei tralicci.

Altre piccole colline si intravedono lontane e azzurrine.

Il sole domina nel cielo limpido e azzurro.

Un aereo lontanissimo traccia una scia bianca.

PAESAGGIO



Completa le catene di parole

Sapone, scarpone, limone, bastone

Finestra, minestra, maestra, palestra

Fiore, fragore, dolore, amore

Letto, etto, tetto, stretto

Piatto, gatto, tatto

Uino, pino, tino

Lorella

Calendario

Porta

Sentire

Pensare

Uedere



Aiutati con un «Rimario» su internet e aggiungi altre parole per ogni riga.

Vorrei essere... come...

Vorrei essere leggera come un gabbiano

Forte come un elefante

Elegante come

Astuta come

Buona come

Intelligente come

Agile come

Delicata come

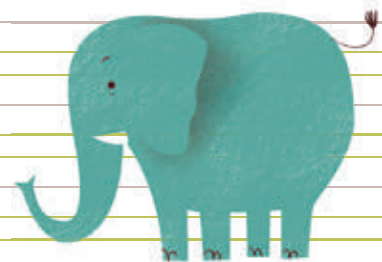
Ueloce come

Fedele come

Instancabile come

Scattante come

Laboriosa come



Completa le similitudini come vuoi tu.



L'etichetta sul barattolo ti aiuta a classificare ogni nome secondo varie caratteristiche.



Il nome

Classifica ogni parola mettendo le crocette.

foglia



comune proprio

persona animale cosa

maschile femminile

singolare plurale

concreto astratto

primitivo alterato

amore



comune proprio

persona animale cosa

maschile femminile

singolare plurale

concreto astratto

primitivo alterato

pesciolino



comune proprio

persona animale cosa

maschile femminile

singolare plurale

concreto astratto

primitivo alterato

Anna



comune proprio

persona animale cosa

maschile femminile

singolare plurale

concreto astratto

primitivo alterato



I pronomi personali stanno al posto del nome: Luigi, Paola, maestra, casa, ecc.



Il pronome

Fai l'analisi grammaticale.

Noi

siamo

grandi

amici.

Roberta

vai

da

lei.

Voi

siete

molto

veloci.

Lui

conosce

l'

inglese.

Loro

verranno

con

voi.

Tu

hai

la

bicicletta.



VERBO

CONIUGAZIONE

-are -ere -ire

MODO

indicativo, congiuntivo, condizionale, ...

TEMPO

presente, imperfetto, futuro semplice, ...

Il verbo è come un uccellino chiacchierone che fa mille voci verbali. Indica un'azione.



Il verbo

Guardando l'armadio dei verbi completa la tabella.

Verbo	Coniugazione	Modo	Tempo	Persona	Singolare o plurale
Noi cantiamo	1 ^a	indicativo	presente	1 ^a	plurale
Io scriverò					
Tu hai dormito					
Egli aveva visto					
Andare					
Essi cantarono					
Voi aveste scritto					
Essi erano andati					
Essi andarono					
Noi avevamo dormito					
Avere mangiato					